Omelia di Don Willy

28.05.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

"Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo

Toglierò dentro di voi il cuore di pietra e metterò un cuore di carne"

(Ezechiele 36,26-27)

Domenica di Pentecoste

Eccoci giunti al compimento del cammino Pasquale.

Pasqua e Pentecoste sono un'unica cosa: è l'inizio e il compimento della nostra salvezza. L'uomo, da questo momento, ha tutti gli elementi per comprendere la creazione, se stesso e gli altri esseri umani; il perché è venuto al mondo e qual è la sua meta. Tutto ora diventa chiaro, a partire dalla contemplazione di quel Crocifisso-Risorto e del suo permanere nel cuore dell'uomo con la presenza del suo Santo Spirito.

So bene che tutto questo non è facile da comprendere. Tuttavia, questi sono i termini della risposta al perché siamo il mondo: al nostro gioire di esserci, alla fatica e al dolore, al nostro essere sposi e padri e madri e figli, il nostro inventare e creare, al nostro amare e perdonare.

Tutte dimensioni umane che finalmente riusciamo a comprendere nel loro ultimo e definitivo significato: Cristo risorto davanti a noi e lo Spirito Santo dentro di noi.

Insomma, con la discesa dello Spirito di Pentecoste sugli Apostoli e Maria riuniti nel Cenacolo, il grido di Gesù sulla Croce: «Tutto è compiuto» per la nostra salvezza è finalmente si è adempiuto totalmente.

La creazione vera, l'unica creazione, pensata dal Padre in Cristo si è finalmente avverata! L'uomo nuovo è finalmente venuto al mondo! Pur con tutti i limiti e i possibili peccati è l'uomo nuovo, quello nato dalla Morte e Resurrezione di Gesù e dallo Spirito Santo. È l'uomo destinato alla novità che gli è stata donata. Questo, della nuova creatura, diventa particolarmente chiaro, se ascoltiamo le notizie di cui siamo investiti ogni giorno attraverso i mass media.

Notizie che ci dicono la pasta della nostra umanità e che talvolta ci sconvolgono. *Non tanto i cataclismi, il cambiamento climatico, quanto il cuore dell'uomo, la mente dell'uomo che si concepisce indipendente da Dio.*

A volte, stante questa situazione di allontanamento da Dio, che produce una umanità scomposta e desolata, sale dal cuore di noi credenti, il medesimo grido che fu di San Paolo: «Chi ci libererà da questo corpo di morte?».

È significativo che Gesù, lasciando i suoi Apostoli prima di salire al Padre, pronuncia queste parole, affidandoli allo Spirito Santo: «I peccati di coloro che voi perdonerete resteranno perdonati e rimessi».

La creazione vera, la sola e unica creazione, il solo mondo vero, è quello che si risolleva dalla sua lontananza nei confronti di Dio, si riconcilia con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e impara da Gesù e come Gesù a proclamare più volte: «Io e il Padre siamo una cosa sola». Dobbiamo imparare a vivere questa esistenziale verità: «Io e il Padre siamo una cosa sola», dove l'IO di Gesù diventa il nostro io.

Solamente quando tutti gli uomini saranno in grado di pronunciare con consapevolezza questa frase ci sarà veramente il compimento del mondo nuovo.